alpMedia Newsletter, 01/2017

Le regioni urbane sono in prima fila

Uroš Brežan, Thierry Billet, Ingrid Fischer ed Éric Fournier (da sinistra a destra). (c) Sonja Karnath

L'associazione " Città alpina dell'anno" celebra il suo 20° anniversario. Un breve bilancio mostra che nel corso degli anni le città alpine sono state pioniere dello sviluppo sostenibile nelle Alpi.

Uroš Brežan ha mantenuto la sua promessa: durante l'"anno della Città alpina" 2016 il sindaco di Tolmin ha sostenuto molte iniziative civiche nel quadro della manifestazione – e molti risultati sono lì a dimostrarlo. Le idee dei cittadini della città slovena nella valle dell'Isonzo sono state il fondamento del programma annuale. Gli amministratori sono intervenuti offrendo il loro supporto. Una delle priorità è stato il miglioramento del trasporto pubblico, dalla ferrovia ai servizi per la mobilità ciclistica. Il coinvolgimento e il sostegno ai giovani sono stati altri due temi prioritari, con l'istituzione di un consiglio municipale dei giovani e la proposta di colazioni creative per i giovani. Il turismo è stata la terza priorità del programma annuale; tra le sue realizzazioni si possono ricordare la formazione di cuochi e il programma UNESCO per la Riserva della biosfera di Clovek. Con queste iniziative la "Città alpina dell'anno2016"ha approfondito e concretizzato la sua visione di sviluppo ecologicamente e socialmente responsabile.

Impostazione sostenibile del futuro
Circa due terzi degli abitanti delle Alpi vivono in regioni urbanizzate. L'idea di assegnare loro un riconoscimento e metterle in rete risale a Gerhard Leeb di Villach/A. Nel 1997 la sua città ha potuto fregiarsi per la prima volta del titolo di "Città alpina dell'anno". Da ormai vent'anni una Giuria internazionale assegna annualmente il titolo che rappresenta un riconoscimento dell'impegno nell'implementazione della Convenzione delle Alpi. L'obiettivo centrale consiste nel coniugare misure per la protezione del territorio alpino con uno sviluppo sostenibile e orientato al futuro. Con le loro attività le città alpine rafforzano la consapevolezza alpina, promuovono la partecipazione della popolazione, rinsaldano ponti con la regione e consolidano la cooperazione con altre città alpine.

Uno scambio vivace
Secondo Ingrid Fischer, vicesindaca di Sonthofen "Città alpina dell'anno 2005", la collaborazione è fondamentale: "le molte persone innovative che portano avanti idee valide e concrete rappresentano la principale potenzialità della rete". Rientrano in questo contesto lo scambio di idee con altre città su questioni riguardanti la mobilità così come l'organizzazione di manifestazioni culturali. Con le sue innumerevoli iniziative e manifestazioni la città di Sonthofen, anche dopo più di un decennio, continua a portare avanti l'idea della città alpina e a impegnarsi per la rete.

Nel 2017, anno dell'anniversario, la "Città alpina dell'anno" è Tolmezzo, capoluogo della regione della Carnia. La manifestazione di inaugurazione si terrà nel marzo 2017.

Fonte e ulteriori informazioni:

www.alpenstaedte.org/it

Energia: dalla fame alla sobrietà

Cristina dalla Torre, Membro della consulta dei giovani © Darko Todorovic

Lo sviluppo della società richiede sempre più energia. La cui produzione va a scapito della natura e delle giovani generazioni. È necessario adeguare i nostri stili di vita. Noi siamo pronti a compiere questo passo, afferma Cristina Dalla Torre della Consulta dei giovani della CIPRA, ma abbiamo bisogno di un adeguato supporto.

La domanda di come far fronte all'insaziabile fame di energia della nostra società è per noi della Consulta dei giovani un vero rompicapo. La popolazione delle Alpi aumenta e con essa crescono in modo più che proporzionale anche il consumo e la domanda di energia. Il cambiamento climatico impone una transizione energetica. Ma spesso la produzione di energia rinnovabile, cosiddetta "energia verde", va a scapito dell'ambiente naturale – fiumi, foreste e paesaggio. Si rischia così di passare da un'ingiustizia verso le future generazioni (il cambiamento climatico) a un'altra (la perdita delle risorse naturali).

In un mondo in cui le risorse naturali sono limitate, i progetti che producono una piccola quantità di energia a fronte di un grave impatto sulle risorse naturali non possono essere giustificati. Dobbiamo impostare la questione in modo più ampio

e chiederci: quanta energia ci serve per una buona vita? E come possiamo ottenere l'energia di cui abbiamo bisogno per quanto possibile senza danno?

Pur essendo finora limitati, i buoni esempi non mancano: già oggi ci sono le tecnologie per rendere le nostre abitazioni parte attiva nella produzione d'energia. Anche nelle attività del tempo libero possiamo produrre energia. Ci sono palestre dove attraverso l'attività fisica si possono produrre beni alimentari come olio e farina, oppure locali dove ballando o pedalando in bicicletta si produce energia elettrica per l'impianto della musica.

Il principio di sobrietà afferma che occorre ridurre il consumo di energia. Nel settore pubblico e in quello privato ciò può avvenire raggiungendo alti standard energetici negli edifici o attraverso l'attenzione al ciclo di vita dei prodotti nella fase d'acquisto. I cittadini sono più propensi a risparmiare energia se sono offerte condizioni adeguate; ad esempio se mediante misure di pianificazione territoriale i tragitti da percorrere a piedi o in bici sono mantenuti brevi, oppure se la rete di trasporto pubblico è efficiente. Da parte nostra, possiamo contribuire acquistando prodotti locali, con meno imballaggi e riducendo il consumo di carne.

Noi membri della Consulta dei giovani della CIPRA siamo pronti a modificare il nostro stile di vita. Ma per farlo in modo coerente ed efficiente chiediamo chiare e semplici linee guida e un'informazione trasparente sulla produzione di energia e l'intensità energetica dei prodotti che consumiamo. Chiediamo anche che i decisori politici diano il buon esempio con il loro comportamento. In questo modo sarà più facile trovare un punto di equilibrio tra uomo e natura.

Fonte e ulteriori informazioni:

www.cipra.org/it/alpmonitor/campo-d2019azione-natura-e-uomo ,
www.gmüesesel.ch/13-0-Willkommen-beim-GmueesEsel.html (de)
www.energy-floors.com/sustainable-dance-floor/
solarsoundsystem.org/ (en)

Turismo invernale – una destinazione imposta il cambiamento

La CIPRA International si interroga sulle prospettive del turismo invernale. © Johannes Gautier

Di fronte a quali sfide è posto il turismo invernale nell'epoca del cambiamento climatico e del mutamento del comportamento degli ospiti? Basandosi su una destinazione turistica immaginaria, la CIPRA illustra possibili processi decisionali e le relative conseguenze. Un dossier online e un documento di posizione completano la presentazione interattiva.

Le destinazioni invernali nelle Alpi sono chiamate a prendere provvedimenti: gli inverni sono sempre più brevi, il manto nevoso più sottile, i costi delle infrastrutture e per il marketing aumentano. Gli ospiti sono meno numerosi e non si accontentano di sciare, ma vogliono anche escursioni con le ciaspole, ascoltare concerti, rigenerarsi in centri wellness o gustare le specialità locali. Ciò impone una riorganizzazione dell'offerta, talvolta anche l'abbandono del turismo e la ricerca di alternative.

La CIPRA illustra quali sono le sfide che si incontrano su questa strada mediante una presentazione interattiva "Turismo invernale – una destinazione imposta il cambiamento". Una destinazione turistica immaginaria mette alla prova diverse idee e le possibilità che si offrono per impostare il proprio futuro e verifica quali possono essere le conseguenze delle proprie decisioni sull'ambiente, l'economia e la società. La presentazione è stata elaborata nell'ambito del progetto alpMonitor, che sulla scorta di cinque campi d'azione mostra le sfide e le opportunità che si prospettano per uno sviluppo sostenibile nelle Alpi

Nel Dossier online "Turismo invernale nelle Alpi" la CIPRA affronta le questioni con cui sempre più destinazioni turistiche nelle Alpi devono confrontarsi. Completano il dossier informazioni di approfondimento sull'innevamento artificiale, il comportamento degli ospiti e molto altro. Nel documento di posizione "Transizione nel turismo invernale" la CIPRA spiega perché è necessaria una svolta. Mediante sei richieste viene messa in evidenza l'urgenza di agire.

Fonte e ulteriori informazioni:

www.cipra.org/it/alpmonitor/campo-d2019azione-turismo

www.cipra.org/de/positionen, (de/en) www.cipra.org/it/dossiers/turismo-invernale-nelle-alpi

---

Tra emigrazione e pressione dello sfruttamento

Il modo in cui abitiamo e lavoriamo è una questione molto personale. Per dare una risposta a tale esigenza occorre però interpellare anche la politica e l'economia. Sono necessarie cooperazioni e buone condizioni generali. Ciò è emerso dal seminario della CIPRA " I-LivAlps" che si è svolto nel fine settimana in Liechtenstein.

Atmosfera positiva tra i partecipanti al seminario I-LivAlps "Abitazione e lavoro" nella sala comunale di Schellenberg. © Darko Todorovic

La separazione tra luogo in cui abitare e luogo di lavoro scandisce il nostro ritmo quotidiano. La pressione insediativa nelle regioni alpine prospere è in aumento, mentre gli abitanti delle regioni periferiche devono emigrare o fare i pendolari e sobbarcarsi lunghi spostamenti. La questione di come abitiamo non è quindi solo un fattore personale, ma ha anche ricadute sulla società. Le molteplici sfaccettature e prospettive del tema "Abitare e lavorare" sono state discusse da una cinquantina di giovani, esperti e rappresentanti della CIPRA dal 2 al 4 febbraio 2017 a Schellenberg, in Liechtenstein. Il seminario "I-LivAlps" è la terza delle quattro manifestazioni nel quadro dell'omonimo progetto finanziato dal programma UE Erasmus+ e dalla fondazione CARIPLO.

Nelle regioni urbane prevalgono i posti di lavoro nei servizi, nelle aree rurali quelli nei settori della produzione e della trasformazione, ha evidenziato Federica Corrado, presidente della CIPRA Italia. "Nuovi montanari, persone provenienti da contesti urbani che si trasferiscono in regioni periferiche, possono portare innovazione e nuovi posti di lavoro". Si pone la questione di come i comuni e le regioni possono accompagnare questa tendenza. Heidrun Bichler-Ripfel dell'Institut für Angewandte Gewerbeforschung ha illustrato qual è l'importanza dell'artigianato tradizionale in Austria come fattore identitario ed economico. L'attrattività e lo status sociale di questi lavori sono in calo, mentre le prospettive di successo verrebbero compromesse in caso di aumento dei costi.

Si delineano nuove opportunità nel momento in cui si apprezzano e si valorizzano le risorse locali collegandole a tendenze innovative come la digitalizzazione, ad esempio con spazi di co-working. A tale scopo serve un confronto e la cooperazione di diverse persone, istituzioni e organizzazioni. Il seminario interattivo è stato un contributo in tal senso. La CIPRA divulgherà le idee e le conoscenze, in particolare nell'ambito del progetto alpMonitor.

Fonte e ulteriori informazioni:

www.cipra.org/it/I-LivAlps, www.cipra.org/it/alpmonitor/campo-d2019azione-abitazione-e-lavoro , www.bmwfw.gv.at/Presse/Documents/161125_Handwerksstudie_210x260_BF.PDF (de)

Gettate le basi per la gestione del Parco nazionale del Triglav

Una delle zone centrali di protezione del Parco nazionale del Triglav in Slovenia, la «Dolina Triglavskih jezer» (Valle dei laghi). © Martin Hefner/flickr

Ci sono voluti 16 anni. Ora il Piano di gestione dell'unico parco nazionale della Slovenia è stato approvato. Grazie a un processo partecipativo basato su un ampio consenso.

Il Parco nazionale del Triglav è l'unico parco nazionale della Slovenia e uno dei più vecchi d'Europa. Una legge approvata nel 2000 prevedeva un Piano di gestione per il Parco nazionale. Successivamente, attraverso un dialogo con gli abitanti, i comuni, i tecnici, le associazioni e l'opinione pubblica sono stati consultati i diversi interessi e chiarite le questioni aperte. L'ente del Parco nazionale del Triglav ha guidato il processo partecipativo con seminari e gruppi tematici.

Il Piano di gestione ora definito stabilisce le condizioni per la protezione, la fruizione, l'amministrazione e la politica di sviluppo del Parco nazionale del Triglav. L'obiettivo principale è la conservazione della natura e delle risorse naturali. Si tratta inoltre di preservare anche il patrimonio culturale e consentire di sviluppare buoni servizi pubblici. Nel maggio 2016 – 16 anni dopo la promulgazione della legge – il percorso si è finalmente concluso con l'approvazione del Piano di gestione del Parco nazionale del Triglav da parte del Parlamento.

Fonte e ulteriori informazioni:

Studie: Governance and Public Participation in PAs (en)

www.pzs.si/novice.php?pid=10971 (sl)

Discussione evitata per mancanza di tempo

In considerazione delle prossime elezioni presidenziali, in Francia si è proceduto a una revisione della legge sulla montagna a ritmi forzati. Sono però mancate le discussioni – per l'insoddisfazione di tutti.

Da una parte c'è soddisfazione, dall'altra è stata un'occasione sprecata: la revisione della "Loi Montagne" non ha portato cambiamenti sostanziali. Per la protezione dell'ambiente ci sono piccole innovazioni positive, ad esempio i gestori di funivie dovranno smantellare gli impianti se non utilizzati per più di tre anni. La revisione ha portato anche un miglioramento nei servizi per la popolazione, così come nell'assistenza sanitaria e nella scuola.

In Francia si è sprecata l'occasione per una moderna legge sulla montagna. Nell'immagine una veduta del Massiccio Centrale. © Alpha du centaure/flickr

Un punto controverso è stato la pianificazione territoriale. Rappresentanti del turismo e dell'edilizia si sono battuti per ottenere procedimenti autorizzativi semplificati per la costruzione di piste da sci e altre infrastrutture turistiche, mentre gli ambientalisti si sono opposti a tali facilitazioni. Ora la pianificazione sarà coordinata a livello comunale, cosa che non accontenta nessuno. Se ciò porterà cambiamenti sostanziali si vedrà in seguito.

La CIPRA Francia, insieme alle altre associazioni per la protezione dell'ambiente, si è impegnata a fondo per una revisione della legge in senso migliorativo e denuncia che è stata gettata al vento un'occasione. Una "Loi Montagne" opportunamente rivista avrebbe potuto essere uno strumento adeguato per affrontare le sfide attuali. Invece si resta allo status quo. Molte energie e moto lavoro sono stati gettati alle ortiche, principalmente perché per contingentamento dei tempi si sono volute evitare discussioni approfondite, che avrebbero portato a soluzioni con un ampio consenso.

Fonte e ulteriori informazioni:

www.urbanisme.legibase.fr/actualites/veille-juridique/loi-montagne-lacte-ii-fait-lunanimite-lassemblee-64798 (fr), www.lemonde.fr/planete/article/2016/12/21/le-parlement-adopte-le-projet-de-loi-montagne_5052660_3244.html (fr) www.rtl.fr/actu/societe-faits-divers/qu-est-ce-que-la-loi-montagne-adoptee-a-l-unanimite-par-le-senat-7786312444 (fr)

Alpi aperte 2017

La città di Como d'inverno. Durante l'estate molti immigrati restano bloccati al margine meridionale delle Alpi nel loro viaggio verso nord. © Michael Gwyther-Jones (flickr)

Alla fine dell'anno sono stati resi noti i vincitori del premio per i diritti umani "Alpi aperte" 2017. Il riconoscimento viene assegnato a persone o gruppi che si impegnano attivamente per i diritti di rifugiati, immigrati, persone socialmente svantaggiate e minoranze minacciate in Europa.

Quest'anno sono state premiate due organizzazioni che si sono messe in luce per il loro particolare impegno a favore dei rifugiati che continuano a riversarsi in Europa. Si tratta dell'"Associazione Firdaus" di Lisa Bosia Mirra, deputata al Parlamento del Canton Ticino, e del parroco don Giusto Della Valle a Como, che con il suo "Progetto Accoglienza Rebbio" si prende cura di minori non accompagnati.

Il premio si propone di sostenere l'iniziativa, ma anche di sensibilizzare l'opinione pubblica mettendo in evidenza che nella loro storia le Alpi sono sempre state un luogo di migrazioni. Nell'estate scorsa, con la chiusura delle frontiere lungo le Alpi del sud, dal Brennero in Austria fino a Ventimiglia/I e Chiasso/CH, questa tradizione è stata messa in discussione.

Molti comuni e regioni rurali delle Alpi devono affrontare sfide molto impegnative come l'invecchiamento e l'emigrazione della popolazione. Contemporaneamente in molte località si delineano modelli innovativi per l'integrazione di persone che arrivano dall'esterno ed entrano a far parte delle comunità locali e del mercato del lavoro. Questi immigrati possono essere giovani famiglie, alternativi o "nuovi montanari", lavoratori stagionali nel turismo o nell'agricoltura, ma anche persone che devono fuggire da zone di guerra e cercano una nuova patria per sé e i propri congiunti. Il progetto PlurAlps indica soluzioni che mostrano in che modo i comuni, le imprese e la società civile possono contribuire a far diventare la diversità culturale e il pluralismo un punto di forza dello spazio alpino e a migliorare la coesione sociale nelle comunità locali. La CIPRA International partecipa al progetto attraverso la società senza fini di lucro CIPRA Lab.

Fonte e ulteriori informazioni:

www.sosf.ch/de/themen/asyl/informationen-artikel/offene-alpen-2017.html?zur=41,

Medienmitteilung Offene Alpen 2017, (de)

www.cipra.org/it/cipra/internazionale/progetti/in-corso/pluralps ,

www.civic-forum.org/de/artikel/der-schweizerische-menschenrechtspreis-%E2%80%9Eoffene-alpen%E2%80%9C-2017-unterst%C3%BCtzung-f%C3%BCr-fl%C3%BCchtlinge-und (de)

Al Liechtenstein un premio per il bosco di potezione

Negli anni Sessanta i boschi di protezione del Liechtenstein versavano in cattive condizioni. Ora il progetto del Liechtenstein "Risanamento integrale dei territori montani" ha ottenuto uno dei riconoscimenti dell'11° Premio Bosco di protezione alpino Helvetia.

Thomas Zwiefelhofer, vicecapo del Governo del Liechtenstein, Patrick Insinna, Olav Beck e Olivier Nägele, rappresentanti dell'Ufficio dell'ambiente, e Anton Mattle, membro della Giuria del Premio Bosco di protezione alpino Helvetia e sindaco di Galtür (da

Negli anni Sessanta il pascolo, lo sfruttamento turistico e la pratica di un'alpicoltura non regolamentata avevano provocato una diminuzione e un degrado dei boschi del Liechtenstein così grave che il paesaggio culturale risultava seriamente minacciato. I boschi di protezione difendono persone e infrastrutture da frane, smottamenti e valanghe. Il risanamento dei territori montani del Liechtenstein si è posto l'obiettivo di rimboschire i bacini imbriferi di torrenti, versanti minacciati da frane ed erosione e pendii estremi. Mediante questi interventi si è riusciti a ripristinare la capacità di protezione del bosco.

A fine gennaio il progetto di risanamento dei territori montani del Liechtenstein ha ricevuto il premio speciale della Giuria della Comunità di lavoro "ARGE Alpenländischer Forstvereine" (Associazioni forestali alpine). Altri premi, tra gli undici i riconoscimenti aggiudicati, sono stati assegnati nelle categorie "Progetti didattici", "Pubbliche relazioni, innovazione e partenariati per il bosco di protezione" e "Progetti di successo". Il Premio Bosco di protezione alpino si propone di promuovere la consapevolezza dell'importanza del bosco di montagna e nella sua undicesima edizione ha premiato progetti che si sono particolarmente distinti per interventi a favore del bosco di protezione.

Fonte e ulteriori informazioni:

www.arge.forstvereine.eu/schutzwaldpreis/preisverleihung/ueberblick/preisverleihung-2016.html (de),

www.llv.li/#/112162 (de)

Oh...

Tignes, la località sciistica nelle Alpi francesi, reagisce all'arretramento del ghiacciaio e alla conseguente diminuzione delle piste utilizzabili con un progetto veramente speciale: "Ski-Line", un moderno impianto per lo sci indoor al centro di uno dei comprensori sciistici più alti d'Europa, a più di 2000 metri di quota. Grazie ad esso sarà possibile tornare ai bei tempi andati, quando si poteva sciare per 365 giorni all'anno. Il progetto da 60 milioni di euro è stato presentato dalla commissione UTN, Unité touristique nouvelle, che oltre alla pista coperta prevede la costruzione di un centro commerciale, un ristorante, un nuovo Club Med e perfino una piscina coperta per la pratica del surf indoor con un'"onda stazionaria" alta tre metri. Con questo progetto il comune di Tignes potrebbe addirittura mettere in ombra la stazione sciistica al coperto nel deserto di Dubai. Benvenuti nell'Absurdistan!

Fonte e ulteriori informazioni:www.mountainwilderness.fr/se-tenir-informe/actualites/projet-ski-line-a-tignes-dubai-en-tarentaise.html (fr), www.gloobi.de/tignes-plant-indoor-skipiste-in-2-100-metern-hoehe (de)

www.lequipe.fr/Adrenaline/Ski/Actualites/Tignes-espere-construire-le-premier-ski-dome-dans-les-alpes/752848 (fr)

Agenda

Studiare le montagne - progetti scientifici ed editoriali per le alpi contemporanee, 07.02.2017, Torino/ I. Ulteriori informazioni...

Turismo degli elicotteri o turismo del rispetto?, 11.02.2017, Lanzo/ I. Ulteriori informazioni...

Fa' la cosa giusta!, 10.03.2017, Milano/ I. Ulteriori informazioni...

Meet & match forum: Together we move mountains!, 21.-22.03.2017, Milano/ I. Ulteriori informazioni...

Virtual Alpine Observatory Symposium 2017 , 28.-30.03.2017, Bolzano/I, Organizzazione: Bayrische Forschungsallianz/EURAC. Ulteriori informazioni...